Mercoledì 14 Giugno 1899.

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 140.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28.
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Gli zuccheri di barbabietola e la finanza

Ora che anche nella nostra provincia si parla e si studia in merito alla convenienza di impiantare in Friuli una fabbrica di zucchero di barbabietola, appunto perchè la nostra agricoltura abbia motivo di dedicarsi alla coltivazione della bietola, crediamo utile riprodurre dal *Giornale degli Economisti* (fascicolo del mese di giugno corrente) la risposta che il nostro illustre concittadino, comm. prof. Bonaldo Stringher, direttore generale del giornale suddetto, sulla valutazione del danno che deriva all'erario pubblico dalla protezione doganale degli zuccheri:

«Il notevole aumento nel numero delle fabbriche per la estrazione dello zucchero dalla barbabietola — aumento promosso da circostanze artificiali, non da condizioni di necessaria trasformazione dell'industria agraria italiana — cela un grave pericolo per il bilancio, se non si provvederà al riparo con sollecitudine.

Alla pagina 77 della *Relazione sull'Amministrazione delle gabelle per l'Esercizio 1897-98* si legge:

«Questi risultati (l'aumento della produzione indigena dello zucchero) sono «in buona parte dovuti alle circostanze «particolarmente favorevoli nelle quali «presso di noi si svolge l'industria dello «zucchero nei riguardi del regime fiscale che la governa.

«A favore dell'industria dello zucchero concorrono infatti la protezione «doganale nella misura di lire 20.80 «il quintale — che è la differenza fra «il dazio di 88 lire sullo zucchero «greggio estero e la tassa interna di «fabbricazione di lire 67.20 — e il metodo di accertamento della tassa.

«Col vigente sistema di accertamento «si tassano, per ogni ettolitro di sughi «defecati e per ogni centesimo della «loro densità a 15 gradi, al di sopra «di quella, presa per unità, dell'acqua «distillata a 4 gradi, grammi 1500 di «zucchero, mentre in realtà, per ogni «ettolitro di sughi e per ogni centesimo di densità in più dell'unità, *si «ottengono in media grammi 2000 «di prodotto*, se non di più: onde una «differenza di *zucchero non tassato di «grammi 500*, corrispondente al 25 «per cento sulla tassa, *la quale nel «fatto resta così ridotta a lire 50.40 «per ogni quintale*».

Secondo le dichiarazioni ufficiali, i fabbricanti di zucchero di barbabietola in Italia godrebbero, dunque, di una protezione doganale visibile in oro di lire 20.80 il quintale, e di una protezione larvata, dipendente dalla forma dell'*accisa*, di lire 16.80.

Ma poichè il dazio di confine di lire 88, tradotto in valuta corrente, applicandovi il cambio di 6 per cento, corrisponde effettivamente a lire 93.28, e la tassa interna pagata sul prodotto effettivamente ottenuto dai fabbricanti corrisponde a lire 50.40, l'insieme della protezione di cui questi fruiscono, a spese del bilancio, è di lire 43 il quintale, di fronte al prezzo di lire 30 il quintale dello zucchero di barbabietola straniero posto al confine, cioè prima di pagar la gabella d'entrata. La qual cosa è assai grave, ed essa sola, a parer nostro, spiega il rapido succedersi di notizie riguardanti l'impianto di nuove fabbriche di zucchero sul nostro suolo.

La quantità dello zucchero ufficialmente accertata per l'applicazione della tassa nella campagna 1898 fu di circa 60,000 quintali, con un aumento di 20,000 quintali sulla campagna precedente; si ritiene che la *produzione ufficiale* delle fabbriche, le quali lavorarono nello scorso anno, aumenti, nella prossima campagna, di almeno 10 mila quintali. Si avrebbero così 70,000 quintali in cifra tonda per le *quattro* fabbriche di già avviate. A queste si aggiungono ora *otto* fabbriche nuove, il prodotto delle quali si calcola ad un *minimum* di 80,000 quintali, accertati, partendo dalla ipotesi modesta di un accertamento di 10,000 quintali per fabbrica. Cosicchè la quantità ufficialmente accertata dovrebbe raggiungere nella prossima campagna almeno 150,000 quintali, e la *produzione effettiva* — tenendo conto del rapporto di 1500 a 2000 indicato sopra — ascenderebbe a 200,000 quintali.

Questa produzione di zucchero di barbabietola nazionale terrà il posto di una quantità corrispondente di zucchero greggio prodotto dalle fabbriche di oltr'alpe, che altrimenti verrebbe importato. Onde una perdita complessiva per l'erario di oltre otto milioni e mezzo di lire in valuta corrente, e un minore introito in conto zuccheri nell'esercizio 1899-900, rimpetto a quello del 1898-99, di circa 5 milioni di lire, anche nell'ipotesi che la produzione si contenga nei limiti minimi indicati sopra.

Si troverà, è vero, qualche risarcimento per la finanza nei maggiori proventi per reddito di ricchezza mobile e nell'incremento eventuale dei consumi soggetti a gabella; ma la perdita sarà sempre incomparabilmente superiore al profitto. Laonde non si può dubitare della necessità di provvedere senza indugio a qualche efficace temperamento a presidio delle ragioni erariali. E sembra che debbansi invocare provvedimenti solleciti nello stesso interesse dei fabbricanti di zucchero e dei coltivatori della barbabietola, affinchè questi, con la illusione di contare *sine die* sulla esageratissima protezione che il regime attuale consente ai produttori di zucchero, non abbiano un giorno a trovarsi di fronte a ingrate sorprese».

Le elezioni di Milano

Uno straniero capitato a Milano negli ultimi giorni, il quale si fosse fatto tradurre qualche brano di cronaca elettorale dei giornali locali, tutto avrebbe pensato fuorchè si trattasse semplicemente di eleggere una metà del Consiglio comunale.

La prima supposizione logica che avrebbe dovuto fare sarebbe stata che, in seguito a sconvolgimenti politici, gli italiani avessero cambiato Governo e, regione per regione, città per città, si stessero preparando a eleggere gli uomini destinati alla nuova amministrazione generale dello Stato.

Il *Corriere della Sera* pubblicava infatti certi articoli tragicomici che finivano nientemeno così:

«O milanesi! Se avete a cuore i vostri beni e i vostri ideali, se amate la Patria, se adorate la vostra famiglia, insorgete contro chi ha scritto nel suo programma la distruzione della Patria, della famiglia, l'abolizione della proprietà individuale! Fate che costoro non prevalgano nemmeno per un istante e mostratevi oggi come sempre italiani e liberi».

Lo stesso giornale poi accusava i radicali, i cattolici e i socialisti di tutti i mali: sono essi — diceva — che, seminando idee di impossibile applicazione, e non cessando mai dal censurare gli atti governativi e l'indirizzo coloniale, finanziario e militare della Camera, hanno concorso potentemente a creare e a tener vivo nelle masse quel malcontento che doveva poi condurre ai terribili disordini del maggio.

E il *Secolo* rispondeva:

«È vero, i disordini di maggio furono l'esplosione improvvisa del malcontento, che da anni covava in seno alle classi popolari, ma questo malcontento fu seminato proprio dal Governo, il quale invece di tener conto degli interessi più legittimi del paese e del benessere dei cittadini, da molto tempo faceva una politica sproporzionata ai mezzi dello Stato. E il malcontento, già grande e assai diffuso per la enorme gravezza delle imposte, divenne più acuto quando, messi in luce i ladroneggi commessi nelle banche privilegiate, si videro i maggiori colpevoli sottratti alla punitrice giustizia».

Come volete che nel sentire queste ed altrettali diatribe uno straniero potesse supporre che si trattasse di eleggere soltanto una quarantina di amministratori del Comune che, grazie all'accentramento, non possono esplicare l'opera loro che nei limiti fissati dalle leggi generali dello Stato e dalle mille pastoie della nostra cara burocrazia italiana? In questo caso egli si sarebbe aspettato di vedere i giornali discutere tranquillamente sulla situazione delle finanze comunali, sulla capacità amministrativa dei candidati, sull'aumento o sulla diminuzione del dazio consumo, della tassa di famiglia e delle altre imposte locali; sul modo di concorrere all'ampliamento dell'ufficio postale di Milano, che attualmente è davvero indegno di una grande città, e via dicendo. Ma perdersi invece a leticare di religione, di Africa, di socialismo, di repubblica, di massoneria? Lo straniero avrebbe domandato se per caso i primi grandi calori estivi avevano turbato la mente dei giornalisti milanesi o se alla positiva Milano era capitata l'avventura della tranquilla Quinquendone del dottor Ox.

Ma la meraviglia del nostro forestiero sarebbe cresciuta a mille doppi se, chiedendo informazioni a qualche italiano estraneo alla lotta, avesse saputo che il municipio di Milano è discretamente amministrato e che tutti i partiti i quali si combattono con tanto accanimento presentano candidati che sono fior di galantuomini, gente onesta e laboriosa, intelligente, studiosa, capace, amantissima del benessere del comune e della prosperità della patria, e, quel che nel caso particolare conta più di tutto, buoni ed oculati amministratori.

I moderati del *Corriere*, per esempio, stampano corna e vituperi dei radicali e dei socialisti, li dipingono come i nuovi vandali che mirano alla distruzione della religione, della patria e della famiglia, ma se li incontrano si levano tanto di cappello, e non solo *pro forma*, ad avversari rispettabili come il Carabelli e il Gnocchi-Viani, nello stesso modo che i democratici non possono privatamente disconoscere i meriti di moderati quali il Negri e il Beltrami.

Nelle *poche ore* che le molte sue occupazioni gli lasciano libere, il reputato penalista Luigi Majno si incontra qualche volta a passeggio per Milano, a fianco della moglie, insieme con le sue belle e graziose bambine. Al solo vederlo, senza conoscerlo personalmente, s'indovina in lui uno di quei padri affettuosi che nell'amore della famiglia trovano le maggiori loro soddisfazioni.

Ebbene, sarebbe divertente la smorfia che dovrebbe fare un moderato se un amico, additandogli il Majno con le figlie, gli domandasse:

— Scusi, è quello lì il terribile socialista che, secondo i vostri giornali, vuole la distruzione della famiglia?

Ma questo è un tasto troppo pericoloso. Se si confrontasse la vita privata di certi barbassori dell'ordine con quella di alcuni loro avversari politici, quanti padri Zappata verrebbero fuori! Il marito separato dalla moglie, avversario del divorzio; il giornalista ebreo, che non va mai neppure in sinagoga, difensore della religione cattolica; il deputato paladino dell'insegnamento laico, che manda i figli a scuola dai preti, sono tutte le macchiette di cui è stata sempre feconda la politica.

Tornando alle elezioni, il carattere degno di studio che ha presentato la lotta di Milano è stato quello di una recrudescenza nella intransigenza dei partiti, i quali hanno finito col far assumere alla battaglia comunale amministrativa le proporzioni di una campagna politica nazionale. *a. r.*

Una clamorosa vittoria elettorale nell'Istria

Trieste 13 — Con la votazione del primo corpo terminarono le elezioni amministrative nel comune di Pagnano presso Capodistria. In tutti e tre i corpi elettorali ha vinto completamente la lista nazionale. Il paese è giubilante. Il comune di Pagnano, in seguito a brogli elettorali incredibili denunciati da deputati istriani al Parlamento, era stato conquistato dai croati tre anni or sono. Ora esso ritorna agli italiani. La vittoria è significatissima.

Per il "campicello"

È strana l'asserta ostilità della Giunta del bilancio, che si acuisce proprio sull'istituzione del *campicello* baccelliano, così *genialmente* italiana e così consona alle tradizioni agricole del nostro paese, su questa istituzione del *campicello* che ha incontrato un così caldo favore nelle varie regioni d'Italia e una così fervida gara di offerte di proprietari tanto più ammiranda, viste le presenti strettezze economiche.

Il valore, invero, dei terreni offerti e donati da privati, in meno di un anno, può ormai calcolarsi a circa due milioni, e già sono 3300 le scuole rurali fornite del terreno sperimentale e in cui la cultura del *campicello* procede con mirabili risultati. E sarebbe un soffocare lo slancio della generosità privata il contrastare la concessione di quella modesta somma di 120 mila lire (e non affatto di 360 mila, come erroneamente s'è detto) chiesta dal ministro Baccelli per la dotazione necessaria a coltivare e a disporre ai fini dell'istruzione agraria i campicelli donati.

Si sperperano tanti danari in cose inutili e si lasciano passare tante spese e tante sinecure nel nostro bel paese, che davvero sarebbe più che strano adoperare la lente dell'avaro proprio per una istituzione, che già esiste in Germania, in Francia, in Belgio, in Svizzera, e il cui funzionamento in Italia è già preso a modello dalle nazioni straniere dalle quali giunge continua al Ministero dell'istruzione la richiesta dei programmi e dei particolari di ordinamento.

Noi confidiamo che la Giunta del bilancio rinuncierà a ogni opposizione, e in difetto la Camera, alla quale certo non mancherà di appellarsi il ministro, darà ragione all'on. Baccelli.

Lo svolgimento della crisi in Francia

Parigi 13 — I giornali sono per la maggior parte soddisfatti per la caduta di Dupuy. Dicono che Dupuy scontentò tutti i partiti. Circa ai probabili successori accennano a Costans, Waldeck, Rousseau, Brisson e Poincarrè, e soggiungono che Delcassè conserverà gli esteri.

Si prevede che la crisi sarà di breve durata.

Loubet conferì stamane con i presidenti del Senato e della Camera ed espresse loro il desiderio di risolvere rapidamente la crisi ministeriale.

Si crede che Loubet chiamerà Poincarrè all'Eliseo per affidargli il mandato di comporre il Gabinetto.

Poincarrè si recò infatti alle 4.30 all'Eliseo e vi rimase fino alle 5,15. Uscendo dichiarò che Loubet lo fece chiamare puramente per consultarlo.

IL GENERALE GILETTA arrestato per spionaggio

Nizza 13 — Il maggior-generale Giletta di San Giuseppe, comandante della brigata Cremona, di stanza a Piacenza, era venuto in regolare licenza nel contado di Nizza Marittima, di cui è originario, e dove ha alcune proprietà.

Egli durante una escursione venne arrestato dalla gendarmeria come sospetto di spionaggio.

Roma 13 — Circa l'arresto del generale Gilotta, telegrammi giunti da Nizza dicono che l'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura emanato dalla autorità giudiziaria, dopo una perquisizione fatta in casa d'alcuni amici nizzardi del generale, dove si rinvennero importanti documenti, tra i quali un *carnet* pieno di note sul sistema difensivo francese.

L'arresto avvenne sull'altipiano di Benil presso il molino Rigaud.

Qui si afferma trattarsi necessariamente di un equivoco, poichè il grado e il carattere dell'uomo escludono assolutamente *l'imputazione*.

Si ricorda che anche nel 1889 il Giletta fu arrestato per la medesima accusa e rilasciato, avendo le autorità francesi riconosciuto il loro errore.

EROICO SAGRIFICIO D'UNA MADRE

Codogno 12 — Il servizio del casello n. 162, sulla linea Milano-Piacenza al passaggio a livello della strada provinciale Codogno Casalpusterlengo, era affidato ai coniugi Giuseppe e Maddalena Zazzi carichi di sette figli.

Ieri poco prima del mezzogiorno al momento del passaggio del treno proveniente da Milano i due casellanti si trovavano al posto e s'accorsero che il loro bambino di mesi 28 era corso fra le rotaie.

Con un grido disperato si slanciarono entrambi per salvare la loro creatura; il padre riescì a portarsi in salvo col figliuolo, ma la povera donna invece fu investita dal treno e orribilmente sfracellata.

La principessa Luisa Coburgo trasferita in una casa di salute

Vienna 12 — L'ufficio del gran maresciallo di Corte pubblica che la principessa Luisa Coburgo fu sottoposta definitivamente alla tutela legale e trasferita oggi in una casa di salute a Lindenhof presso Dresda. La deliberazione è basata sopra due certificati medici, di cui uno è confermato dalla facoltà di medicina di *Vienna*, constatanti all'unanimità che la principessa soffre da alcuni anni di debolezza di mente, cagionata da commozioni cerebrali e che soffre considerevole diminuzione nelle facoltà psichiche. È quindi incapace di occuparsi da sola dei suoi affari e di rendersi conto delle conseguenze dei suoi atti.

La principessa di Coburgo, figlia del re del Belgio, moglie al principe di Corburgo, era già da molto tempo rinchiusa in una casa di salute presso Vienna in seguito allo scandalo suscitato con la sua fuga insieme a un ufficiale austriaco e agli enormi debiti fatti.

La tragedia di Frascati

L'orribile fatto che commosse, non appena venuto a conoscenza della cittadinanza di Frascati, tutto il paese, ha avuto una triste ripercussione di commiserazione e di sdegno.

Un fratello che uccide un fratello, e due altri ne ferisce, è ben colpevole sempre, per quanto, come nel caso attuale, egli avesse molte attenuanti, molte scusanti all'atto raccapricciante.

Narrano in Frascati come della famiglia Bernaschi, Giggi, fosse stato sempre quello che della famiglia portò i pesi e i lavori, non godendone nè le gioie, nè l'agiatezza.

Scacciato e abbandonato dai suoi per aver sposato una fanciulla contro il desiderio del padre e dei fratelli, i quali non trovavano in lei la buona massaia e la dote che avevano sognato, Giggi si trovò costretto a lavorare sul terreno altrui per vivere. La sua vita, di continuo amareggiata dai dissapori domestici generati dall'incessante opposizione de' suoi per la moglie e per i sei figli avuti dal matrimonio, lo portò a commettere azioni, e verso la moglie e verso la famiglia, non certo lodevoli.

Ebbe anche un'amante che provocò l'ira della moglie, la quale gli esplose contro una revolverata, che fortunatamente non lo colpì. Egli si divise dalla sposa; ma poi tornò a riunirsi a lei. Che avrebbe fatto solo, reietto dalla sua famiglia d'origine e allontanato da quella da lui eletta e formatasi?

Ed ecco che quando aveva riacquistato la pace domestica, si trovò a lottare disperatamente con la miseria. Egli guadagnava 32 soldi al giorno, lavorando la terra da mane a sera, e doveva mantenere sè stesso, la moglie e le sei sue creature. Egli stentava miseramente la vita, vedeva soffrire i suoi e soffriva anche lui la fame, mentre i fratelli oziavano nella ricchezza, parte della quale doveva anche a lui spettare.

E invano a questi ricorse, invano supplicò il padre suo di non farlo morire di fame! Finalmente un suo figlio prese dalla vigna di uno zio un grappolo d'uva e sorpreso fu minacciato di morte. Giggi Bernaschi allora, credette colma la misura dei soprusi e delle ingiustizie patite e preso un fucile andò in cerca dei fratelli, di coloro che lo volevano sofferente e affamato con le sue creature e trovatili, sparò: uno ne uccise e due ne ferì gravemente.

Orribile delitto che, ripeto, le attenuanti non giovano a scusare, ma che purtroppo era inevitabile.

La cittadinanza di Frascati, apprendendolo, disse: — Si aspettava da un pezzo simile tragedia! — e in queste parole c'è la sintesi di tutte le sofferenze che armarono la mano fratricida.

Ed ora che una tomba, l'ospedale e il carcere si sono schiusi per accogliere quattro fratelli, io penso al vecchio e comune padre, che di tanti dolori non potrà avere neanche il supremo conforto nel pensiero di avere fatto di tutto per evitarli alla sua tarda età!

UN BARBARO DELITTO A TERNI

Un padre che getta una sua bambina nel fiume.

Si ha da Terni notizia di un barbaro delitto commesso colà da un padre snaturato.

L'altra sera, verso le ore 21, un operaio marchigiano, tal Paradisi Raffaele, condusse la sua famigliuola sulla deserta via di circonvallazione tra la porta Garibaldi e la Valmerina.

Giunto al ponte di ferro, si avventò sulle due bambine che davan di mano alla madre, per gettarle nelle acque del fiume Nera; la povera donna oppose una resistenza disperata, ma purtroppo, sopraffatta dal mostro inferocito, non riuscì a salvare che una sola delle sue creature!

L'altra, un angioletto di appena 5 anni, Fortunata, mentre con altissime grida implorava la misericordia del

padre, fu scaraventata nei gorghi profondi, nè ancora si è riusciti a rinvenirne il cadavere.

La povera donna e l'altra fanciulla, malconcie, furono a stento salvate; l'infame fu arrestato.

Mentre il Paradisi veniva tradotto in carcere, una gran folla schiamazzante lo seguiva ed egli cinicamente la apostrofava.

Interrogato dal capitano dei carabinieri, rispose che egli aveva formato il proposito di gettare a fiume tutta la famiglia, annegandosi quindi alla sua volta.

Il fatto ha prodotto grande impressione in città e forma il tema di tutti i discorsi.

Il romanzo di due amanti

A suo tempo abbiamo accennato come nel gennaio dell'anno corrente, a Firenze, certo Corrado Donati, piazzista, d'anni 21, di Livorno, e la fioraia quindicenne Amalia Novelli, fiorentina, perchè le rispettive famiglie ostacolavano il loro amore, decisero di uccidersi.

Infatti, legatisi strettamente pei polsi, si gettarono *in* Arno, ove sarebbero senza dubbio annegati se un ragazzetto, *che aveva* assistito alla scena, non si fosse dato ad urlare al soccorso.

I giornali di quel tempo narrarono il seguente episodio che dimostra l'amore intenso che i due si volevano. Adagiati i due giovanetti amanti in una barca, la ragazza si riebbe per la prima, e vide il suo caro svenuto: credette allora che fosse morto e inveì contro il suo salvatore. Essendosi però poco dopo riavuto anche il Donati, allora ella ringraziò a mani giunte colui che aveva ingiuriato.

Nemmeno dopo essere usciti da questa prova, ebbero il permesso di avvicinarsi; e trascorrevano perciò una vita triste; e nei pochi momenti in cui i due *giovani si trovavano* insieme, parlavano del loro avvenire infranto meditando *nuovamente* il *suicidio*.

E a questo scopo si trovavano da diversi giorni a Livorno, dopo aver trascorso un giorno e una notte a Pisa, quando l'altra mattina furono *sorpresi* in via V. E., mentre passeggiavano a braccio l'uno dell'altra, dalla madre e dal fratello della fanciulla, venuti appositamente da Firenze appena constatarono l'assenza di Amelia.

I due innamorati, alla vista di coloro che erano di ostacolo alla loro felicità, si dettero alla fuga per le adiacenti stradicciole, inseguiti dal fratello, il quale allo sbocco della via Cavalieri riuscì a raggiungere il Donati. Il Donati, vedutosi perso, estrasse una rivoltella *ed* esplose *quattro* colpi, per fortuna andati tutti a vuoto, contro il suo *inseguitore*. In un baleno la *strada* si riempì di gente, mentre alcuni agenti di P. S. traducevano in questura *i* protagonisti del dramma incruento, ma doloroso e commovente. Più tardi furon tutti lasciati in libertà, all'infuori del Donati che fu rinviato alle carceri dei Domenicani.

Speriamo che dopo le prove d'amore date dai giovanetti, le famiglie concedano finalmente il *nulla osta* divenuto ora, del resto, indispensabile.

L'IRONIA DEL MILIARDO

Rothschild *è ricco*, ma non è felice, anzi non sono felici, poichè Rothschild è il nome di *una tribù* di milionari infelici.

E' noto che uno di essi si nutrisce con due litri di latte a cagione della nefrite. Potrebbe impinguarsi come mille Pantagruel, e non gli è permesso spendere più di una lira al giorno.

Un altro due anni fa si è rotta una gamba e non se l'è rotta come un mortale qualunque, il quale se la cava ordinariamente con quaranta giorni di letto, ma si è fatta una rottura da milionario, per cui non bastarono sei mesi e sei chirurghi.

Un terzo, c'è sempre un terzo fra cotanto senno... ha smarrito il medesimo ed è rinchiuso in una casa di salute. Denari ne ha, alla salute ci pensa la... casa...

Il poveretto fu per lungo tempo a Nizza ove spendeva pazzamente i suoi milioni.

Tra le altre manie aveva quella di farsi cantare venti volte al giorno delle canzoni napolitane da un musicista stipendiato lautamente per quell'arte *integrale*.

Ora tutto finì.. Canta Otello. Il milionario non ha più nemmeno il diritto di arrabbiarsi e di imprecare troppo forte altrimenti gli mettono la camicia di forza.

Se almeno potesse avere il suo partenopeo cantore!

Vedendolo così chiuso in... sè stesso, gli canterebbe senza dubbio:

E lepate a cammesella!

NOTIZIE ITALIANE

L'esito definitivo delle elezioni a Torino.

Furono eletti 19 liberali, 17 socialisti, e 4 conservatori moderati.

NOTIZIE ESTERE

Le dimostrazioni socialiste a Vienna.

Vienna 13 — Per domenica ventura il *partito socialista* ha *convocato* 40 adunanze nelle quali si protesterà contro la riforma elettorale comunale e contro il borgomastro dott. Lueger. Domenica dunque si ripeteranno su più vasta scala le dimostrazioni dei giorni scorsi.

Nelle riunioni operaie di ieri vi furono alcuni conflitti fra operai ed agenti di polizia; gli operai parevano addirittura inferociti contro alcune guardie che si erano mostrate più brutali. Una guardia fu presa per il collo e quasi strozzata; un'altra venne percossa, molte altre furono lapidate.

Picquart e Leblois assolti da ogni imputazione.

Parigi 13 — La Camera d'accusa emanò una ordinanza di non luogo a procedere contro il colonnello Picquart e l'avv. Leblois.

L'ordinanza è motivata dal fatto che la sentenza e la inchiesta della Cassazione *relativamente* a Dreyfus, dimostrarono l'insufficienza delle accuse contro i due prevenuti.

Per il nuovo processo contro Dreyfus.

Parigi 13 — Carrière, che nel processo contro Dreyfus dinanzi al Consiglio di guerra a Rennes fungerà da commissario governativo, ha dichiarato ad un redattore del *Gaulois* che questa volta non si farà una nuova istruttoria, ma che il nuovo Consiglio di guerra giudicherà sulla base dell'inchiesta fatta nell'anno 1894, nonchè dell'inchiesta complementare fatta dalla Corte di cassazione.

Tutti *gli uomini politici* che dall'anno 1894 coprirono la carica di ministro della *guerra verranno citati come testi* dinanzi al Consiglio di guerra, dove saranno interrogati sui motivi che li indussero a sostenere con tanta ostinazione la colpa di Dreyfus.

Il processo e la condanna del barone Christiani.

Parigi 13 — Oggi davanti al Tribunale penale si svolse il processo contro il barone Christiani, che, alle corse di Auteuil, colpì col bastone il presidente della Repubblica, Loubet.

L'aula del Tribunale era gremita di pubblico.

Nel suo interrogatorio il Christiani rispose che commise l'atto di cui è imputato sotto l'influenza della eccitazione straordinaria dell'ambiente nel quale si trovava. L'atto fu spontaneo, non premeditato.

Il *procuratore della Repubblica* chiese una pena severa per l'atto odioso e ridicolo commesso dal Christiani contro il primo magistrato della Repubblica.

L'avvocato difensore, Lavallo, domandò che si tenesse conto della eccitazione dovuta agli avvenimenti attuali.

Dopo di che il Tribunale si ritirò per deliberare.

Quando il Tribunale rientrò, il presidente lesse la sentenza che condanna il bar. Christiani a quattro anni di prigione.

Il Christiani ascoltò impassibile la condanna.

Nessun incidente si è verificato nè durante il processo, nè nell'uscita.

Alla ricerca del paese dell'oro.

Comunicano alla *Vossische Zeitung* di New-York:

Duecento viaggiatori in cerca dell'oro di Klondyke sono morti in viaggio sulla rotta di Edmonton.

25 morirono di scorbuto, 50 annegarono, 10 perirono di freddo, gli altri si suicidarono.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

14 giugno 1800 — Battaglia di Marengo tra francesi ed austriaci. La vittoria, rimasta lungo tempo indecisa, stava per chiarirsi in favore degli ultimi, quando il generale Desaix ricondusse la vittoria nelle file francesi con una vigorosa carica nella quale perdette la vita.

×

Un pensiero al giorno.

Due cose ricerca il vero uomo: il pericolo o il giuoco. Epperciò egli desidera la donna che è il trastullo più pericoloso. *(Nietsche).*

×

Cognizioni utili.

Doratura del vetro.

Si spalma la parte da dorare con una vernice di ambra ed olio di lino cotto. Si mette quindi l'oggetto in una stufa a circa 80 gradi per 12 ore; in tal modo la vernice acquista il grado di adesività necessario. Non resta allora che applicarvi la foglia d'oro, quindi avvolgere in un pezzo di carta e brunire. Questa doratura è abbastanza durevole.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

COSCION

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

AFFANNO (*a ff anno*).

×

Per finire.

Nel mondo elegante, fra due conservatori.

— Guarda un po' quella marchesa N. che si atteggia ancora a giovinetta con i suoi cinquant'anni sonati!

— Che vuoi farci, amico mio. La poveretta si difende.

— *Ma se nessuno pensa ad attaccarla!*

PROVINCIA

Gravissima grandinata a Latisana. Iersera, verso le ore 8, cadde una fittissima grandinata che distrusse in brev'ora gran parte del raccolto.

Codroipo, 13 giugno.

Crispino che non vuole lavorare.

Ieri verso le 10, venne arrestato Tam Giovanni, *calzolaio, d'anni* 45, da Goricizza, perchè, non avendo nessuna voglia di lavorare, andava da molto tempo mendicando pel paese. Egli fu arrestato e processato altre volte per simile imputazione, e, ne siamo certi che quando uscirà di prigione, tornerà daccapo. All'autorità spetta di provvedere. *C.*

Processioni, proteste, pettegolezzi. Scrivono da Sacile all'*Adriatico*:

« Ecco i tre P della quindicina. Da un trentennio a Sacile s'era smessa l'usanza delle processioni religiose. Il parroco intransigente non potè vivere senza di esse. Pel giorno del Corpus Domini egli inviò al prefetto, saltando il sindaco, una domanda per la processione: il prefetto la rinviò al sindaco e questi senza tener conto dei sentimenti liberali del paese, diede il *nulla osta*, limitando il percorso della processione alle vie Solferino e Storta. Fioccarono le proteste: un assessore si dimise, un consigliere comunale presentò un'interpellanza.

Un comitato di cittadini *radunò* ieri sera tutte le persone più serie e distinte del *paese*; l'assemblea riuscì *numerosissima*; dopo acerbe lagnanze contro la *crescente* invadenza del clero, e la imprevidenza dell'autorità, che mette così inconsciamente la città nostra sulla via delle discordie, dei malumori, delle gare personali, fu votato un ordine del giorno perchè il 20 Settembre venga fatta con la maggior solennità una grande controdimostrazione, commemorando la caduta del potere temporale. I cittadini più anziani e più prudenti procurarono di mettere la calma, dimostrando che i preti hanno diritto di fare le processioni; ma siccome le baghine ed i colli torti vanno promettendone delle altre e lanciano alle spalle calunnie e *insolenze* contro i liberali, i giovani si risentono delle provocazioni e *fanno* propositi accesi. Provveda in tempo l'autorità, e pensi il prete ad evitare brutti strascichi, e forse disordini ».

Ruba e ingiuria. A Tramonti di Sotto, certa Miniutti Maria sradicò ed asportò diverse pianticelle di vimini dalla proprietà di Bortoluzzi Sante, e di più ingiuriò con epiteti gravi la guardia comunale Bevilacqua Gio Batt. per cui fu denunciata all'autorità giudiziaria.

Dopo lunghe e penose sofferenze, sopportate con animo forte, confortato dell'assistenza religiosa e di quella dei suoi parenti, questa mattina cessava di vivere nella sua villa di Saciletto

Giovanni Battista Braida.

La famiglia, nel dar parte della grave perdita fatta, avverte che il trasporto funebre seguirà in Saciletto giovedì 15 corr. alle 10 ant., e prega di essere dispensata da visite di condoglianza.

Saciletto, 13 giugno 1899.

Il presente annunzio sostituisce la partecipazione diretta

Ai *parenti tutti del defunto*, e specialmente al ch. amico nostro avv. Umberto Caratti, nipote dell'estinto, inviamo le nostre più vive e sentite condoglianze.

Bollettari per compera bozzoli. Presso il negozio Marco Bardusco in via Mercatovecchio si trovano in vendita Bollettari per compera bozzoli.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Una censura per il ricevimento alla Lega della gioventù friulana. Giorni fa ebbe luogo una seduta del Consiglio municipale di Terzo, e, allo eventuali proposte, un consigliere invitò il podestà Milocco a dar lettura di un rescritto che il podestà ricevette dall'autorità politica di Gradisca, in cui veniva censurato il suo procedere per il ricevimento fatto alla Lega dei giovani friulani e per aver imbandierato in tale occasione il paese. Dopo che il podestà ebbe letto il rescritto, il Consiglio, a voti unanimi, deplorando il contegno dell'autorità politica, votò un atto di plauso e di fiducia al podestà.

Il podestà rispose a questo rescritto rivolgendosi alla Luogotenenza, però fino ad oggi non ebbe risposta.

Questo fatto della *censura per un* ricevimento fatto a' giovani comprovinciali è vivacemente commentato.

UDINE

Accademia di Udine. L'Accademia di Udine è convocata in pubblica seduta nel giorno di venerdì 16 corr. alle ore 8 e mezza pom., per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. La lotta delle nazionalità in Austria. (Lettura del socio onorario prof. F. Musoni).
2. Elezioni di soci corrispondenti.
3. Rinnovazione delle cariche triennali.

Mercato della foglia di gelso. Discreta quantità di foglia fu portata all'odierno mercato. I prezzi ribassarono fortemente. Si pagò da lire 1.50 a 3.50 il quintale quella con bastone. Questa settimana, od al più verso la metà della ventura si chiuderà il mercato, essendo passata la maggior parte dei bachi al bosco. Mantengonsi discretamente buone le notizie del raccolto dei bozzoli.

Tre crispini arrestati a Codroipo. Lunedì, verso le 24, a Codroipo, i calzolai Avalli Eugenio e Giuseppe da Udine e Corazza Giuseppe da S. Vito al Tagliamento, essendo avvinazzati e dopo aver cantato a squarciagola per le vie di quel paese ai misero a questionare fra di loro. Arrivati i carabinieri, questi furono accolti con oltraggi *non solo, ma trovarono* anche da parte di essi resistenza. La forza *però rimase alla legge*, e, dopo averli ben bene ammanettati, vennero tradotti in quelle carceri mandamentali, dove ora staranno meditando sulle conseguenze del troppo vino bevuto.

Fra donne. Ieri sera alle ore 9.15, certa Mattiuzzi Rosa fu Antonio, d'anni 44, esercente bettola in via Bertaldia *n.* 7, *denunciò all'ufficio* di P. S. che mentre transitava per la via venne fermata, presa pei capelli e gettata a terra da certa Della Mura Erminia fu Francesco d'anni 23, abitante in via Bertaldia n. 19, riportando nella caduta una piccola contusione alla fronte. Causa di tutto ciò? Una questione d'interesse.

Vandalismo. Si sta costruendo un laghetto per offrire alla città un nuovo genere di divertimento: il *pattinaggio ed il canottaggio*.

Altrove, specialmente all'estero, questi piccoli laghetti di città sono il ritrovo e divertimento favorito dalla gioventù.

Cigni, anitre speciali, cicogne ed altri uccelli popolano abbellendo questi laghetti, ovvero vi si coltiva il pesce per offrire al pubblico in date stagioni lo sport della pesca.

E' quanto si vorrebbe fare anche a Udine.

Tutto ciò è bello e gentile ed offrirebbe a ci che non svago anche a coloro che non prendono parte diretta ai divertimenti.

Riescirà la società nel suo intento?

Ne dubitiamo, e non già per ragioni tecniche od igieniche, sapendo che, si è pensato al modo di risolverle, ma per causa del *vandalismo* che pur troppo fiorisce nella nostra città.

Non solo una parte della popolazione non capisce questo genere di abbellimenti, ma li vede di mal occhio. Forse perchè costituiscono un nuovo divertimento pei ricchi?

Ma e le molte centinaia di lire spese non andranno in saccoccia ai poveri?

Ci si riferisce che tutti i giorni, ignoti, o rubano congegni regolatori per l'ingresso dell'acqua, od ingombrano i tubi o deviano il ruscello affine di impedire alla società di raggiungere lo scopo.

Più tardi sciuperanno le barche, uccideranno gli uccelli ed avveleneranno il pesce come già fecero in Giardino.

E così se il Municipio e la Questura non interverranno col loro appoggio, la società, stanca di lottare, lascierà la vittoria al vandalismo.

I denari spesi avranno tuttavia fruttato ai poveri, ma si dovrà deplorare che quei vandali che anticamente discendevano dalle Alpi ora invece nascano e si moltiplichino nella nostra città.

Ringraziamento. La famiglia Pordenone, nella acerbità della sventura che l'ha colpita colla morte del suo dilettissimo *Felice*, coll'animo commosso e riconoscente ringrazia tutti quei pietosi che presero parte al suo dolore e procurarono in tante guise di lenirlo, nonchè tutti quelli che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto partecipando alle estreme onoranze tributate al caro estinto.

La gratitudine della famiglia sarà indelebile ed imperitura

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 - 6 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	746.3	743.1	742.1	744.1
Umido relativo	72	26	80	
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	1.4	—
Velocità e direzione del vento	calma	3.NE	2.NW	12.SSE
Term. centigr.	18.0	19.7	17.2	15.4

13 Temperatura: massima 20.4; minima 15.0; minima all'aperto 14.0

14 Temperatura: minima 15.4; minima all'aperto 12.5

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno ponente; Cielo sereno sud, vario nord con qualche pioggia o temporale.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

Lesione grave.

Udienza del 13 giugno.

Pres. Vanzetti comm. Vittore. Giudici Delli Zotti e Triberti. P. M. cav. Merizzi. Cancelliere Febeo.

Difensori: Cavarzerani e Driussi.

Accusato: Fantin Antonio di Angelo, d'anni 26, contadino, da Villotta d'Aviano.

Il fatto avvenne verso le 7 pom. del giorno 9 ottobre dell'anno scorso in Villotta d'Aviano. Per motivo di dissensi in gioco alle bocce si accese tra i due una questione, che sul tardi ebbe tristo epilogo. L'Angelo Fantin scagliò un sasso contro l'altro, e ne produsse tale lesione al parietale destro, che si fratturò l'osso craniale, ne conseguì una compressione cerebrale con pericolo di vita e con emiplessia sinistra probabilmente insanabile.

L'imputato a sua discolpa afferma che scagliò il sasso contro suo zio il quale teneva in saccoccia la *britola* aperta, colla quale poteva tagliargli le canne della gola. In una parola egli *dice aver ciò fatto* per *legittima* difesa. I testimoni provano una cosa sostanziale: *il Matteo Fantin aveva in saccoccia la britola* aperta e l'Angelo Fantin era turbato delle constatate minaccie. Erano tutti e due ubbriachi ed il Matteo, quando era ubbriaco era violento. Per cui i testi citati dall'accusa sono riusciti a favore dell'accusato.

Oggi avranno luogo le discussioni e quindi la sentenza.

Domani avrà luogo il processo in confronto di Angelina Paravan da Stregna, accusata d'infanticidio, che sarà difesa dagli avv. Franceschinis e Ciriani.

SPORT

Ancora sulla gara di Foot-ball.

Riceviamo, e, pregati, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

« Non mi propongo con questo mio articolo di dimostrare se il punto fatto ieri, alla gara di Foot-ball, dagli studenti dell'Istituto tecnico, sia o no valido; credo però sia stata sufficiente la prova, che un pubblico numeroso, pur facendo astrazione di tutti quei ragazzini presenti, abbia subito applaudito al giocatore che avrebbe vinto il punto, tanto disputato.

Ciò però non basta, poichè il pubblico stesso affermò anche innanzi alle opposizioni della giuria, che il punto era incontrastabilmente fatto.

Ma ritornando allo scopo che mi sono proposto, voglio solo *dimostrare* a quel signore *Sportmann*, il quale pubblicò oggi un suo articolo su questo giornale, che la sua condotta non fu punto cavalleresca dando dei piazzaiuoli a coloro che moralmente prendevano parte al giuoco, e difendevano il giusto.

Voglio proprio dirlo a questo tale, che *coloro, che da lui furono chiamati* piazzaiuoli, non sono che studenti dell'Istituto tecnico, e sebbene il signor *Sportmann* non li abbia espressamente citati nel suo articolo, mi piace tuttavia fargli conoscere che non occorre lo spirito indagatore di Newton, per scoprire la sua intenzione.

E questi piazzaiuoli che cosa facevano?

Essi reclamavano contro il presidente della giuria, il quale a primo acchito si espresse con un *buono*, volendo indicare che il pallone era entrato ed il punto era vinto; poi sentito le negazioni da parte di diversi studenti liceali, ha subito appoggiato questi ultimi, negando con la più grande ostilità il punto a coloro che lo meritavano.

Da ciò trasse origine quel baccano che disgustò i giuocatori ed il pubblico tutto.

Ciò per la verità, e per rendere più cosciente del fatto il signor *Sportmann* acciò un'altra volta non scriva delle corbellerie.

Udine, 13 giugno 1899.

Vito Crainz, studente ».

VARIETÀ

Il più piccolo comune del mondo.

Ritengo che sia quello di Crescinzano Gambarogno, sul lago Maggiore, distretto di Locarno, in Svizzera.

I cittadini sono sette, tutti — naturalmente — elettori.

Dei 7, due emigrano periodicamente, e i 5 che rimangono sono tutti, di necessità, impiegati del comune.

Per esempio (in onta alle disposizioni sulle cariche multiple) il sindaco è contemporaneamente segretario comunale, segrestano o impiegato postale.

La tranquillità, in paese, sarebbe perfetta, ove non fosse funestata... dalle lotte politiche.

Perchè i sette eletti e elettori si dividono in due partiti: liberale e clerico-conservatore. Tre liberali, tre conservatori e un indipendente.

Quest'ultimo — naturalmente — sta meglio di tutti, perchè gode i favori della destra e della sinistra, essendo in suo potere il determinare, col proprio voto, il trionfo dell'una o dell'altra parte.

Non so se il bravo cittadino crescienzanese sfrutti la sua felice ubiquazione politica: probabilmente al suo posto, uno dei membri del Centro parlamentare, si sarebbe fatto — a questa ora — dei campi e delle vigne semplicemente lavorando... di scheda.

150,000 lire per una pianta di garofano.

Strano può sembrare tale prezzo, ma pur è vero. Negli Stati Uniti si sa pagare chi lavora e studia per migliorare *le coltivazioni e si arriva fino* alla pazzia suindicata.

Il garofano è fra le piante da giardino molto ricercato, per la varietà dei colori, e per la grandezza del fiore; ed anche perchè pianta di facile coltura, e che non soffre la rigidità del clima. Si potrebbe quasi accertare che da noi tutti *hanno* almeno *una pianta* di garofano, e molte massaie di campagna sanno anche trarne buon profitto di speculazione, mai però come quella americana.

Un orticultore di Ellis, paese del Massachusset, *Peter Fischer*, specialista nella coltura dei garofani, ha ottenuto una splendida varietà di questa pianta a fiore enorme, di colore rosa, e che egli battezzò col nome di signora Thomas W. Lawson.

Le domande per avere questa novità *furono moltissime*, ma il Fischer *non* voleva cederla ad alcuno; finalmente ha stretto il contratto al prezzo di 30,000 dollari. Dopo questa vendita il *Florists Eschange* apre un concorso a chi presenterà una novità superiore a quella suesposta col premio di 5,000 dollari (lire 25,000).

L'Italia si farà innanzi? Vi sarà qualche giardiniere che sappia superare la coltura degli Stati Uniti almeno per fare figurare una pianta italiana?

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta ant. del 13 giugno.

Presiede Palberti vice-pres.

La seduta comincia alle ore 10.

Continua la discussione del bilancio della guerra.

Si approvano i capitoli 27, 28, 29, 30.

La seduta termina alle ore 12.20.

Seduta pom.

Presiede Chinaglia pres.

La seduta comincia alle ore 2.

La Camera è assai popolata fin dal principio della seduta ed è animatissima. Anche le tribune pubbliche sono affollate.

Si risponde alle interrogazioni: Per gli impieghi retribuiti ai deputati; per gli aspiranti all'esame di commesso gerente; sulla Cassa depositi e prestiti; sui disordini all'Università di Roma.

Il Presidente *(segni d'attenzione)*, rivolge alla Camera una viva preghiera. I modi inusitati coi quali è finora proceduta questa discussione lo inducono a rinnovare le più vive esortazioni al rispetto delle buone consuetudini parlamentari, ed al rispetto dei colleghi *(interruzioni all'estrema sinistra)*. Si è giunti fino a dichiarare che i discorsi si fanno semplicemente per consumare il tempo.

Ora questo non si può ammettere *(approvazioni a destra e al centro)*. I diritti della maggioranza sono conculcati, la stessa azione del presidente rimane impedita.

Non si sa chi possa guadagnare da questo ostruzionismo che porta il discredito alle nostre istituzioni rappresentative. *(Proteste a sinistra; vive approvazioni al centro e a destra)*. Ritiene che tutto ciò proceda da una momentanea eccitazione degli animi. Si è perciò che esorta vivamente tutti i colleghi ad abbandonare un sistema che è la negazione del regime parlamentare. Rivolge questa preghiera colla coscienza di compiere un dovere inerente al suo alto quanto penoso ufficio. Se questa preghiera rimarrà inascoltata, giudicherà il paese su chi debba cadere la responsabilità. *(Rumori e proteste alla sinistra. Vivi applausi dalle altre parti della Camera)*.

Pelloux, presidente del Consiglio *(segni di attenzione)*. Dichiara che il Governo ha il dovere di non tacere più oltre e gli stessi suoi amici gli hanno rimproverato una tolleranza che parve ad essi eccessiva. Il presidente ha dovuto levare la seduta di sabato per tutelare la dignità del Parlamento. *(Rumori alla sinistra)*.

Nessun articolo dopo tanti giorni fu approvato *(interruzioni all'estrema sinistra)*; e la mole degli emendamenti e le dichiarazioni di alcuni oratori dimostrano il proposito di impedire che la Camera funzioni ed approvi un disegno di legge del quale a grandissima maggioranza deliberò di passare alla seconda lettura.

La Camera e il Governo hanno diritto di mettere riparo ad uno stato di cose intollerabile. «Io — dice il ministro — non faccio per ora alcuna proposta *(interruzioni all'estrema sinistra)*, ma desidero prevenire la Camera, perchè ognuno abbia la responsabilità degli avvenimenti che potranno prodursi». *(Applausi a destra e al centro; interruzioni alla sinistra. Commenti animatissimi)*.

Rubini presenta la relazione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci.

Pelloux presidente del Consiglio, chiede che il disegno di legge sull'esercizio provvisorio venga inscritto nell'ordine del giorno di domani.

Pantano si oppone, e chiede la votazione nominale perchè ognuno assuma la propria responsabilità.

Dopo animata discussione il segretario fa la chiama.

Hanno risposto *sì 272, no 52*, si sono astenuti *3*.

La Camera approva la proposta del presidente del Consiglio.

Segue la seconda lettura del disegno di legge sui provvedimenti politici.

Sichel svolge alcuni articoli aggiuntivi da lui proposti e coi quali mira a precisare le condizioni del diritto e di fatto per giudicare se siasi, e come o in quale misura, contravvenuto alla legge o quale sia la responsabilità degli ufficiali pubblici.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

Domani seduta alle ore 10 e alle 2.

Senato del Regno.

Seduta del 13.

Presiede Saracco, pres.

Il Presidente annunciando la morte del senatore Sforza Cesarini ne ricorda le nobili qualità d'animo ed il patriottismo.

Segue la discussione del disegno di legge: «*Disposizioni per la conservazione della laguna veneta*».

La seduta è levata alle ore 5 e 55.

Domani seduta alle ore 3.

La Conferenza dell'Aja

Per la Croce Rossa.

Aja 13 — La sotto Commissione della Conferenza incaricata della Croce Rossa ha terminato i suoi lavori.

La relazione conclude per l'approvazione del progetto estendente alla guerre marittime i principi della Convenzione di Ginevra 1864 che raccolse l'unanimità delle adesioni dei delegati, salvo leggere modificazioni.

Non vi è alcun dubbio sull'approvazione finale del progetto.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Per i campicelli.

Roma 14 — La Giunta del bilancio, udito il ministro Baccelli, approvò lo stanziamento per la dotazione a favore dei campicelli licenziando la relazione.

Un ciclone negli Stati Uniti.

New York 14 — Un violento ciclone devastò l'altra notte gli stati del Wisconsin e del Minnesota. Numerose case rimasero distrutte; molte vittime. A New-Richmond si deplorano centocinquanta vittime.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 giugno.

Sulla nostra piazza oggi esistevano diverse richieste in seta, che, seguite da trattative, non ebbero però che pochi risultati.

Il lavoro della fabbrica in generale prosegue bene in tutti gli articoli, facendo così presumere che appena si conoscerà di sicuro il valore del nuovo raccolto, essa ritornerà agli acquisti, tanto più che, a quanto sembra, non ha, per far fronte ai suoi bisogni giornalieri stocks d'importanza eccessiva.

(Dal *Sole*).

Bozzoli.

Alessandria 13 — Gialli da lire 3.00 a 4.15; media 3.83.

Asti 13 — Gialli da lire 3.50 a 3.87.

Bologna 13 — Superiori da lire 4.00 a 4.50; *comuni* da 3.60 a 3.95; inferiori da 3.20 a 3.55.

Brescia 13 — Gialli da 3.50 a 3.57.

Crema 13 — Superiori da lire 3.60 a 3.90; comuni da 3.05 a 3.67.

Cremona 13 — Nostrali da lire 3.15 a 3.80; incrociato chinese da lire 3.30 a 3.90.

Figline 13 — Superiori da lire 3.85 a 4.05; inferiori da 3.50 a 3.85.

Firenze 13 — Superiori da lire 3.65 a 3.80; inferiori da lire 3.35 a 3.60.

Forlì 13 — Nostrani e simili: massimo lire 4.20, minimo 2.50.

Mantova 13 — Nostrali da lire 3.20 a 3.80; incrociati da 3.00 a 3.90.

Modena 12 — Superiori: massimo lire 4.10, minimo 3.65, medio 3.87. Inferiori: massimo 2.00, minimo 1.35, medio 1.50.

Pistoia 13 — Superiori da lire 3.70 a 3.95, inferiori da 3.45 a 3.60.

Reggio Emilia 13 — Gialli da lire 3.50 a 4.01; media 3.82.

Verona 13 — Gialli-bianchi e incroci nostrani: massimo lire 3.80, minimo 3.20, medio 3.57.

Voghera 13 — Nostrani superiori: massimo lire 3.00, minimo 4.00.

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 giugno 1899.

RENDITA	giu. 13	giu. 14
Italiana 5 % contanti	102 60	102.60
fine mese	102 80	102.75
Detta 4 ½ ex coupons	111.½	111.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	101.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali ex coup.	333.—	333.—
» 3 % Italiane	323. –	323.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508. —
» » » 4 ½ %	518.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	460.	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	520. –	520.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1006.	1006.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140. —	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320. –	1320.—
» Veneto	220. —	220. –
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	783.—	784. –
» Ferr. Medit. ex coupons	605.	603. –
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107 05	107.05
Germania »	132.—	132.—
Londra »	27.—	27.—
Austria Banconote »	223 ½	223.½
Corone »	112.—	112. –
Napoleoni »	21.88	21.88
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	96 85	96.35

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.05.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. [illegible]	7.[illegible]	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.43	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.30	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.06	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.29	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.33	M. 17.38	20.35

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco